

Episode 50

Introduction

- Stefano:** Oggi è giovedì 26 dicembre 2013. Benvenuti a News in Slow Italian! Ciao Emanuele! Ciao a tutti!
- Emanuele:** Ciao Stefano, un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Benvenuti all'ultima trasmissione del 2013. Saremo lieti di presentarvi il nostro programma anche il prossimo anno! Cercheremo di renderlo ancora più stimolante, informativo, e divertente.
- Stefano:** Sembra proprio un proposito di Capodanno, Emanuele!
- Emanuele:** Certo, Stefano, questi sono i nostri buoni propositi per l'anno nuovo!
- Stefano:** Benissimo. Ma ora diamo inizio alla trasmissione. Oggi parleremo dei violenti combattimenti in atto nel Sudan del Sud tra fazioni armate rivali, dell'amnistia concessa in Russia a un gruppo punk antigovernativo, della morte dell'inventore del famoso fucile d'assalto AK-47, e, infine, della morte di un membro della banda che mise a segno la cosiddetta Grande Rapina Ferroviaria nel 1963.
- Emanuele:** Ottimo!
- Stefano:** Apriremo poi la seconda parte del programma con un dialogo grammaticale ricco di esempi che esploreranno la costruzione passiva con diversi tempi verbali. Concluderemo poi la nostra ultima puntata del 2013 con un'espressione idiomatica italiana - chiudere i battenti.
- Emanuele:** Fantastico! Penso proprio che siamo pronti per cominciare.
- Stefano:** Sì, abbiamo annunciato i temi principali della puntata di oggi. Siamo pronti... che lo spettacolo abbia inizio!

News 1: Si inasprisce la violenza nel Sudan del Sud

Migliaia di persone sarebbero morte negli scontri che hanno avuto luogo nel Sudan del Sud tra fazioni armate rivali nel corso degli ultimi 10 giorni. I combattimenti sono scoppiati nella capitale, Juba, il 15 dicembre, dopo che il presidente Salva Kiir aveva accusato l'ex vicepresidente Riek Machar di progettare un colpo di stato. Machar respinge le accuse che lo vorrebbero intento ad assumere il controllo del paese.

Il conflitto, che in un primo momento sembrava essere politico, è rapidamente degenerato in violenza etnica. Il presidente appartiene all'etnia dominante Dinka, mentre l'ex vice-presidente è di etnia Nuer. I due gruppi etnici, incitati dai loro rispettivi leader, si sono già scontrati in passato.

I combattimenti hanno raggiunto le aree petrolifere nei pressi del confine con il Sudan, facendo scendere la produzione di petrolio a 200.000 barili al giorno. Il petrolio costituisce il 98 per cento delle entrate economiche del Sudan del Sud.

Il Sudan è stato vittima di una guerra civile che è durata 22 anni, nella quale più di un milione di persone hanno perso la vita prima che il Sud proclamasse la propria indipendenza nel 2011. Il Sudan del Sud è il paese più giovane del mondo - e uno dei più poveri.

- Emanuele:** Appena tre settimane fa, in occasione di una grande conferenza a Juba alla quale partecipavano numerosi investitori internazionali, il presidente Salva Kiir aveva dichiarato che il paese era "finalmente sicuro" e aperto agli scambi commerciali. Il presidente aveva sottolineato come fosse giunto il momento di iniziare un solido sforzo internazionale per costruire uno Stato. Le sue parole sembravano molto incoraggianti. Anche se, a dire il vero, a me era sembrato che questa affermazione fosse troppo ottimista, venendo da una nazione che ha ottenuto l'indipendenza dal Sudan soltanto nel 2011, dopo decenni di violenza.
- Stefano:** Ora sappiamo che questa affermazione si è rivelata erronea. Il paese è ora nel bel mezzo di una guerra etnica.
- Emanuele:** Il paese sta vivendo una crisi politica in una società etnicamente divisa. È una situazione estremamente complicata!
- Stefano:** Senza dubbio. Nel Sudan del Sud non c'è una cultura dominante. I Dinka e i Nuer sono i due gruppi etnici più numerosi in un paese dove la popolazione è suddivisa in 200 etnie, ognuna delle quali possiede una lingua e un sistema di credenze peculiari, che spesso si intrecciano con il Cristianesimo e l'Islam.
- Emanuele:** E ora c'è un presidente Dinka e un ex vicepresidente Nuer, entrambi a capo di una fazione. Non c'è da meravigliarsi che i civili temano di essere uccisi a causa della loro appartenenza etnica.

News 2: La Russia libera due attiviste del gruppo punk rock Pussy Riot

Due attiviste del gruppo punk russo Pussy Riot sono state scarcerate lunedì scorso grazie a una legge di amnistia. Nadezhda Tolokonnikova, di 24 anni, e Maria Alyokhina, di 25, sono state rilasciate soltanto due mesi prima dello scadere della pena detentiva di due anni inizialmente stabilita dalla sentenza.

Le donne sono state dichiarate colpevoli di vandalismo per aver messo in scena una canzone chiamata *Pregghiera Punk* nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca nel febbraio 2012. La canzone criticava duramente l'appoggio della Chiesa ortodossa verso il presidente russo, invitando la Vergine Maria a "mandare via Putin".

Qualche ora dopo essere stata liberata, Tolokonnikova ha definito la legge di amnistia che ha reso possibile la sua scarcerazione come una trovata propagandistica e ha chiesto ai paesi stranieri di boicottare le Olimpiadi Invernali di febbraio. Sia lei che la sua compagna di band hanno detto che avrebbero continuato le loro azioni antigovernative.

La settimana scorsa, il parlamento russo ha approvato una legge di amnistia volta a liberare circa 20.000 detenuti. Le due Pussy Riot sono state scarcerate perché entrambe hanno figli e la legge menziona esplicitamente le madri con figli piccoli.

Pochi giorni prima, Putin aveva graziato per motivi umanitari l'ex magnate del petrolio Mikhail Khodorkovsky, recluso in carcere da oltre 10 anni. Khodorkovsky era stato condannato per evasione fiscale e riciclaggio di denaro. In Occidente, tuttavia, si era diffusa la preoccupazione che la sentenza fosse politicamente motivata.

Emanuele: Io mi chiedevo se l'atteggiamento delle Pussy Riot sarebbe cambiato dopo la scarcerazione. A quanto pare no! Sono tornate sotto i riflettori più ribelli che mai!

Stefano: Non sono sicuro che questa sia la cosa più intelligente da fare.

Emanuele: Perché no?

Stefano: Stanno indubbiamente provocando Putin. Una di loro ha persino detto che avrebbe preferito rimanere in carcere. E, naturalmente, Putin può facilmente rimetterle in prigione.

Emanuele: Probabilmente sì... Ma Pussy Riot ormai non è più un semplice gruppo punk rock. Queste ragazze sono famose in tutto il mondo a causa della loro protesta contro la linea politica di Putin.

Stefano: Ma ormai non si tratta di un semplice conflitto tra Pussy Riot e Putin. Le loro azioni hanno diviso la Russia. Molti pensano che queste donne sono state punite troppo duramente, mentre altri ritengono che la loro performance abbia rappresentato una grave offesa alla fede ortodossa.

Emanuele: È vero. Pussy Riot ha molti sostenitori. Mikhail Khodorkovsky, d'altra parte, non aveva probabilmente molti fan in Russia. Ma anche lui è stato rilasciato pochi mesi prima che la sua pena detentiva scadesse.

Stefano: Una mossa intelligente nel campo delle relazioni pubbliche da parte del presidente Putin!

Emanuele: Certo, sono d'accordo. Si tratta chiaramente di un tentativo da parte di Putin di migliorare la sua reputazione in tema di diritti umani e ottenere una migliore pubblicità per la Russia in vista delle Olimpiadi Invernali del 2014 a Sochi.

News 3: Muore in Russia l'inventore del fucile AK-47

Mikhail Kalashnikov è morto all'età di 94 anni a Izhevsk, la città a est di Mosca dove viveva. È stato l'inventore del fucile d'assalto Kalashnikov, conosciuto anche come AK-47, una delle armi più iconiche e utilizzate al mondo. La sua relativa semplicità lo rese economico da produrre, affidabile e di semplice manutenzione.

Nel 1938, Kalashnikov venne arruolato nell'Armata Rossa, dove le sue capacità di progettazione vennero impiegate per migliorare l'efficacia delle armi e dei dispositivi utilizzati dai carri armati sovietici. La fase di progettazione dell'AK-47 si concluse nel 1947, e, due anni dopo, il fucile venne adottato dall'esercito sovietico, diventando l'arma standard in dotazione alle forze armate dell'Unione Sovietica e dei paesi del Patto di Varsavia.

Kalashnikov ricevette numerose onorificenze di stato, tra cui tre volte l'Ordine di Lenin, il Premio Stalin Prima Classe e il titolo di Eroe del Lavoro Socialista.

Emanuele: Sì! Festeggiamo l'invenzione di un fucile che è diventato un'icona rivoluzionaria nelle mani di militanti e ribelli in tutto il mondo!

Stefano: Beh, Kalashnikov ne ha soltanto disegnato il progetto...

Emanuele: Dai, andiamo! Ha creato un'arma che viene utilizzata da eserciti, terroristi, trafficanti di droga, rapinatori di banche, rivoluzionari e jihadisti!

Stefano: Questo non è vero. Kalashnikov aveva creato l'AK-47 per difendere l'Unione Sovietica. Ma è responsabile per le innumerevoli morti provocate da quest'arma e le politiche dei paesi che l'hanno adottata?

Emanuele: Io penso che lo sia! Probabilmente si è fatto un sacco di soldi mentre la gente veniva uccisa.

Stefano: No, ti sbagli di nuovo, Kalashnikov non divenne mai ricco.

Emanuele: Andiamo! Sono stati prodotti ben 100 milioni di AK-47!

Stefano: Credimi. Una volta disse perfino che sarebbe diventato più ricco se avesse progettato un tagliaerba.

Emanuele: Sarebbe stato meglio per tutti. Non ti immagini una foto di Osama bin Laden con un tagliaerba in mano!

Stefano: Un tagliaerba?! L'AK-47 è diventato un'icona! Sylvester Stallone ha un AK-47 nella serie dei film *Rambo*, così come Nicolas Cage ne *Il Signore della Guerra*. Il rapper Tupac Shakur aveva l'immagine di un AK-47 tatuato sullo stomaco. Hmm Penso proprio che il mondo sarebbe stato completamente diverso se Mikhail Kalashnikov nel 1947 non avesse progettato il suo fucile automatico.

News 4: Famoso rapinatore britannico muore a 84 anni

È morto lo scorso mercoledì, 18 dicembre, in una casa di cura a nord di Londra il criminale britannico Ronnie Biggs. Biggs, che aveva 84 anni, aveva preso parte alla famosa Grande Rapina Ferroviaria del 1963.

Biggs aveva fatto parte della banda che l'8 agosto del 1963 era fuggita con 2,6 milioni di sterline dopo aver preso d'assalto il treno postale Glasgow-Londra della Royal Mail. La banda scappò rubando 120 sacchi carichi di denaro per un valore totale di 2,6 milioni di sterline - l'equivalente di 40 milioni di sterline di oggi. Fu condannato a 30 anni di reclusione, ma nel 1965 fuggì dal carcere di Wandsworth scendendo dalle mura della prigione con una scala di corda.

Rifugiatosi inizialmente a Parigi, Biggs visse poi come latitante in Australia e Brasile, diventando una celebrità internazionale. Nel 2001 decise di ritornare nel Regno Unito per ricevere cure mediche, ma venne incarcerato. Fu poi rilasciato nel 2009, per motivi umanitari, dopo aver contratto una polmonite.

Emanuele: Perché sembra che tutti piangano la morte di quest'uomo? Non era forse un criminale, un ladro?

Stefano: Oh, senza dubbio! Ma era un criminale molto interessante e unico nel suo genere.

Emanuele: Ho sempre pensato che Bruce Reynolds fosse il cervello dietro la grande rapina al treno, non Biggs .

Stefano: Sì, è vero, Biggs di fatto ebbe un ruolo minore nella rapina. Trascorse poi la sua vita come latitante, e fu proprio questo a renderlo famoso. Si potrebbe dire che era un "ladro romantico".

- Emanuele:** Spiegati meglio...
- Stefano:** È come quando vedi un film raccontato dal punto di vista del rapinatore. Impari a parteggiare per lui.
- Emanuele:** Senza pensare alle implicazioni morali.- Esattamente. Biggs trasformò la sua vita in un film, un'avventura continua. La rapina era solo l'inizio, la sua specialità era fuggire. Evase dal carcere, si sottopose a interventi di chirurgia plastica per cambiare il proprio volto, e visse in tutto il mondo.
- Stefano:** E che ha fatto con tutti i soldi che aveva?
- Emanuele:** Li spese tutti in cinque anni. Ma poi riuscì a evitare di essere estradato da Rio de Janeiro e usò la sua fama per fare soldi. Creò delle magliette con il proprio nome, diede interviste e registrò persino una canzone con i Sex Pistols.
- Stefano:** Wow! Non lo sapevo! Ma allora perché decise di ritornare in Inghilterra?
- Emanuele:** Era ormai malato e voleva tornare in patria da eroe. Ma sembra che quello che desiderasse veramente fosse andare in un pub inglese.

Grammar: The Passive Voice in Various Tenses

- Stefano:** Senti questa... **Mi è stato chiesto** da una mia amica: "perché non mi dai un consiglio su cosa cucinare alla vigilia di Natale?"
- Emanuele:** Tu sei un ottimo cuoco! Per te deve essere stato un gioco da ragazzi consigliarle qualche piatto tradizionale.
- Stefano:** È vero, sono bravo in cucina. Sono rimasto sbalordito però, quando **mi è stato detto** che voleva cucinare una pasta a base di pesce come antipasto.
- Emanuele:** Allora sì, hai ragione, questa è un'offesa! Nessun italiano servirebbe la pasta come antipasto. Ci sarebbe dell'altro?
- Stefano:** Certo! **Mi è stato confessato** che la pasta era destinata a essere uno dei sette piatti, che dovevano essere serviti alla festa italiana dei Seven Fishes.
- Emanuele:** Già sorrido... Dimmi un po', come le hai risposto? Seven... cosa? Questo non mi stupisce, sai, anche a me un paio di volte hanno fatto domande simili.
- Stefano:** Quindi l'argomento **è conosciuto**... Io le ho risposto in tutta onestà, le ho detto che non sapevo proprio nulla di questa festa dei sette pesci.
- Emanuele:** Lo so, ti capisco. Anch'io **sono stato sorpreso** come te, quando per la prima volta ne ho parlato con alcuni amici statunitensi.
- Stefano:** Vuoi sapere come **mi è stato risposto**? La mia amica mi ha detto: "ma come... non è la più grande festa che avete in Italia"?
- Emanuele:** Sì, capisco il suo stupore, ma sai... negli Stati Uniti la festa dei Seven Fishes **è stata** da sempre **ritenuta** la più italiana delle tradizioni.
- Stefano:** Quindi tu sostieni che è normale che lei fosse meravigliata. Forse hai ragione ma... mettiti al mio posto, anch'io, come lei, ero stupito.
- Emanuele:** Hai ragione, quella sarà stata una sorpresa anche per te. Immagino che, all'inizio, ci sarà stata un po' di confusione, ma lei poi ti avrà spiegato...

- Stefano:** Oh sì, indubbiamente. **È stato chiarito** che nella tradizione italo-americana, la cena di Natale **è realizzata** con sette diversi tipi di pesce.
- Emanuele:** Sì, esatto! Non so se hai avuto modo di documentarti, ma pare che la tradizione di mangiare pesce per Natale risale alla chiesa cattolica di Roma.
- Stefano:** Adesso che ci rifletto meglio, **mi è stato detto** che in molte regioni del sud, nella notte di Natale si preferisce fare una cena leggera.
- Emanuele:** Corretto! Si preferisce cenare con del pesce e astenersi dalla carne, come si fa durante la Quaresima.
- Stefano:** Probabilmente le origini di questa festa sono religiose, ma, una cosa è certa, questa festa dei sette pesci non è nata in Italia. Ne sono sicuro!
- Emanuele:** Sì, è possibile, in ogni modo credo che sia una bella tradizione, non credi?
- Stefano:** Bellissima, certo, per te che ami il pesce. Io lo detesto, invece. Sono sicuro che dovrei digiunare per tutta la notte di Natale.

Expressions: Chiudere i battenti

- Stefano:** Parlavo con un mio amico ieri e mi ha detto che, quest'anno, il festival della canzone italiana non sarà organizzato. Sta per **chiudere i battenti**, te lo immagini?
- Emanuele:** Parli del festival di Sanremo? La competizione canora più famosa d'Italia? Non è possibile! Secondo me si tratta di una notizia falsa.
- Stefano:** Sì, potrebbe essere, ma pare che negli ultimi anni il festival non sia andato molto bene. Si dice che il pubblico sia diminuito.
- Emanuele:** Ascolta... è possibile che il festival non abbia più il successo di una volta, ma dire che stia per **chiudere i battenti** mi sembra un po' un'esagerazione.
- Stefano:** E se questa notizia fosse vera?? Ad essere sincero, il solo pensiero che il festival debba **chiudere i battenti** mi fa star male.
- Emanuele:** Non essere melodrammatico! Se Sanremo **chiudesse** per sempre **i battenti** sarebbe triste, è vero, ma non sarebbe poi così tragico.
- Stefano:** Ma che dici, sarebbe una sciagura! Questa è una manifestazione importante, che fa ormai parte della nostra storia.
- Emanuele:** Sì, ma parliamo di storia recente, perché il festival fu creato soltanto nel 1951, principalmente per motivi economici.
- Stefano:** Per far soldi, certo. Nei primi anni del dopoguerra la necessità di rilanciare la stagnante economia post-bellica divenne impellente. L'idea di organizzare il festival è stata geniale.
- Emanuele:** Vero! Sanremo era nota per il suo clima mite, i teatri, e il casinò. Di fatto, fu proprio il direttore del casinò a proporre l'idea. Tu, questo lo sapevi?
- Stefano:** Hm... no! E tu lo sapevi che, parallelamente ai motivi economici, il festival aveva lo scopo di diffondere la lingua italiana?
- Emanuele:** Sì, è possibile. Ricordo che fu proprio la RAI, il gruppo televisivo pubblico, a trasmettere l'evento su tutto il territorio nazionale.

Stefano: Credimi, è vero! Negli anni Cinquanta, a un secolo dall'unificazione, gran parte degli italiani parlava ancora il dialetto.

Emanuele: Allora è vero che a unire l'Italia non furono Garibaldi e i Savoia, ma la radio e la televisione.

Stefano: Poi il festival non deve **chiudere i battenti** perché è stato il trampolino di lancio per moltissimi cantanti oggi famosi anche all'estero.

Emanuele: Come darti torto? Andrea Bocelli, per esempio, era sconosciuto quando nel '95 si presentò a Sanremo.

Stefano: Già! Guardalo adesso! Una star internazionale che vende dischi e dà concerti in tutto il mondo. Merito del suo talento, certo, ma anche del festival che l'ha fatto conoscere.

Emanuele: Senza dubbio. Come lui, per anni, sono stati tanti i cantanti che hanno trovato il successo dopo aver partecipato al festival.

Stefano: Emanuele, dimmi se sbaglio, ti sembra giusto che Sanremo **chiuda i battenti** soltanto perché non è seguito come prima?

Emanuele: Ma dai... Stefano, stai tranquillo, deve essere una notizia falsa. Probabilmente il tuo amico ti stava soltanto prendendo in giro.